

PARTE TERZA

L'ITALIA E LA DIMENSIONE ESTERNA DELL'UE

CAPITOLO 1

POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE

Nel corso del 2015, il Governo ha proseguito la propria azione a favore della stabilizzazione e della democratizzazione *in primis* del proprio vicinato strategico - mediterraneo e Balcani Occidentali - focalizzando altresì l'attenzione dei *partner* sulla centralità, in tale quadrante, delle prospettive di prosperità, democrazia e rispetto dei diritti umani.

Il Governo non ha lesinato sforzi per favorire una soluzione politica inclusiva della crisi libica, assicurando un sostegno incessante alla riuscita del processo negoziale sponsorizzato dalle Nazioni Unite nonché assumendo un ruolo di capofila nello sforzo internazionale di stabilizzazione del paese (si ricorda, da ultimo, l'organizzazione, a Roma, dell'importante Riunione Ministeriale sulla Libia del 13 dicembre 2015). Nei confronti dei *partner* europei, il Governo ha mantenuto la crisi in Libia fra le questioni prioritarie della politica estera dell'Unione. Si sono inoltre incoraggiati i Paesi dell'area – in particolare Marocco, Algeria, Tunisia ed Egitto – nei rispettivi percorsi di valorizzazione dei diritti dell'uomo, attenzione alla società civile e maturazione democratica. In tale contesto, si inserisce l'organizzazione della Conferenza “*MedForum - Mediterranean Dialogues*” (Roma, 10 -12 Dicembre 2015), ideata per rilanciare le opportunità dell'area mediterranea e mediorientale, a lungo percepita nella sua mera dimensione di crisi. Si è contribuito al processo di revisione della Politica europea di vicinato valorizzando i principi di maggiore efficacia, differenziazione in funzione delle specificità dei singoli Paesi e la sua natura non antagonizzante verso i Paesi non inclusi.

Con riferimento al conflitto siriano, il Governo – d'intesa con l'UE, e anche attraverso la partecipazione al Gruppo Internazionale di Sostegno per la Siria – non ha fatto mancare il proprio appoggio agli sforzi dell'Inviato Speciale delle Nazioni Unite, Staffan de Mistura, per incoraggiare un “cessate-il-fuoco” e facilitare una transizione politica conforme alle aspirazioni democratiche del popolo siriano. Particolare attenzione è stata dedicata al contributo dell'Unione - anche attraverso il dispiegamento di esperti di sicurezza presso alcune Delegazioni UE – e del relativo Coordinatore UE al contrasto delle minacce legate al terrorismo, all'estremismo violento (incluso il fenomeno del “reducismo”), alla lotta contro ISIL/DAESH (*Islamic State of Iraq and the Levant*), privilegiando il dialogo con i Paesi chiave e sostenendo l'importanza di un costante coordinamento dei servizi di *intelligence*.

Il Governo si è speso, inoltre, a favore del ristabilimento dell'unità e integrità territoriale in Iraq e del pieno dispiegamento in questo Paese di un processo politico inclusivo. Mentre, per quanto riguarda il Libano, ha continuato a garantire l'assistenza alle forze armate del Paese e sostenere l'azione europea di dialogo politico.

In seguito alla positiva conclusione del negoziato P5+1(*World Powers 5+1*) sul programma nucleare iraniano, il Governo si è subito adoperato, anche in ambito UE, per favorire più strette relazioni politiche, economiche e culturali con l'Iran, nella convinzione che tale Paese possa svolgere un ruolo maggiormente costruttivo nello

scacchiere regionale. Il Governo ha quindi sostenuto l'azione europea per rafforzare le relazioni con i Paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo e per sostenere gli sforzi delle Nazioni Unite per porre fine al conflitto in Yemen, attraverso un accordo tra le parti che permetta il riavvio del processo di transizione.

Riguardo alla perdurante crisi israelo-palestinese, il Governo ha sostenuto l'azione dell'Alto Rappresentante per gli affari esteri e la politica estera, Federica Mogherini, finalizzata a propiziare un cessate il fuoco duraturo a Gaza, la cessazione delle violenze a Gerusalemme e in Cisgiordania, e la ripresa del processo di pace ispirato alla soluzione dei due Stati.

Per quanto riguarda i Balcani occidentali, il Governo ha proseguito il proprio tradizionale sostegno al percorso di integrazione europea dei Paesi dell'area, appoggiando le iniziative europee, anche dei *partner*, per favorire la stabilizzazione politica e la crescita economico- sociale dell'area. Gli sviluppi in Serbia, nell'Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, in Bosnia-Erzegovina e in Kosovo sono stati seguiti con particolare attenzione. Sul piano regionale, l'Italia ha contribuito all'avvio dell'attuazione della Strategia UE per la Regione Adriatico-Ionica.

Il Governo si è fatto portatore dell'opportunità di un rilancio delle relazioni transatlantiche e dell'ulteriore rafforzamento delle relazioni UE-USA, mantenendo un costante raccordo sulle principali questioni internazionali e promuovendo il rilancio del negoziato per la conclusione del Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (*Transatlantic Trade and Investment Partnership –TTIP*).

Con riferimento alla crisi ucraina, il Governo ha impostato la propria azione nel rispetto della unitarietà e coerenza in ambito UE, al fine di favorire la piena attuazione delle intese di Minsk a cui è legato il meccanismo sanzionatorio, sostenendo altresì l'azione di mediazione dell'OSCE (*Organization for Security and Co-operation in Europe* - Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa) per risolvere la crisi. Il Governo ha, al contempo, sottolineato l'opportunità del mantenimento dei canali di dialogo con Mosca e di occasioni di interlocuzione diretta fra Ucraina e Russia.

Facendo leva sugli esiti del Vertice ASEM (*Asia – Europe Meeting* / Forum Interregionale Asia-Europa) di Milano dell'ottobre 2014, si è proseguita l'azione volta a rafforzare i rapporti fra la UE e i Paesi dell'Asia e del Pacifico, a sostenere i fori asiatici di cooperazione (con particolare riferimento all'Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico (*Association of South- East Asian Nations-ASEAN*)) e ad incoraggiare nella regione comportamenti conformi al diritto internazionale nella gestione dei contenziosi marittimo-territoriali. Particolare impulso è stato conferito all'ulteriore sviluppo dei partenariati della UE con Giappone e Cina, ponendo attenzione, nel caso della Cina, anche al tema dei diritti umani. E' stato inoltre fornito attivo sostegno alla transizione democratica in Birmania, anche mediante l'attività svolta dalla Commissione di osservazione della UE durante la tenuta delle elezioni politiche nel Paese. Con riferimento al caso dell'Afghanistan, si è sostenuta l'azione UE a favore delle prospettive di stabilizzazione e del Governo di Unità Nazionale, condividendo la necessità di ripensare il novero degli interventi per scongiurare il rischio di una espansione di ritorno, in alcune aree del Paese, del controllo e dell'influenza talebana.

Per quanto concerne le relazioni UE-Africa, il Governo ha mantenuto attenzione alla situazione del Corno d'Africa ed in particolare della Somalia, favorendo il dialogo fra il Governo centrale somalo e le autorità locali per consolidare il processo di federalizzazione e consentire al Paese uno svolgimento consapevole dell'appuntamento elettorale del 2016.

È stato assicurato ogni sostegno ai Rappresentanti speciali dell'UE ed, in generale, alle iniziative dell'UE per favorire soluzione alle situazioni di instabilità (Sudan, Sud Sudan,

Mali, Repubblica Centrafricana) valorizzando l'apporto dell'Unione Africana nella gestione delle crisi del continente. Nei primi mesi dell'anno, si è proseguita l'azione di contrasto dell'epidemia di Ebola in pieno coordinamento con l'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) e gli altri donatori e, in relazione al rilievo acquisito dalle tematiche migratorie, si sono valorizzati i formati di Rabat e Khartoum per considerare le cause prossime e remote del fenomeno.

Il Governo ha inoltre sostenuto la prosecuzione delle iniziative UE rivolte ai Paesi latino-americani, che ha avuto quale momento di rilievo il Vertice UE-CELAC (*Community of Latin American and Caribbean States* / Comunità di Stati Latinoamericani e dei Caraibi) il 10-11 giugno 2015 ed incoraggiato il rafforzamento delle relazioni con i maggiori *partner* del continente.

Nel 2015 è proseguita, in stretto coordinamento con i *partner* UE, l'azione italiana in favore della tutela dei diritti umani, in particolare incoraggiando l'elaborazione della nuova versione del "Piano di azione UE sui diritti umani". Il Governo si è adoperato per un'azione coerente ed efficace dell'Unione nelle principali organizzazioni internazionali (ONU e sue agenzie, OSCE, Corte Penale Internazionale, ecc.) ed ha inoltre espresso il favore al dispiegamento di missioni di osservazione elettorale UE.

Il Governo ha infine appoggiato l'Alto Rappresentante nell'aggiornamento in corso della Strategia di sicurezza UE del 2003 – la c.d. nuova "Strategia globale UE" – elaborando proposte e, più in generale, esprimendo un continuato sostegno all'Alto Rappresentante nell'esercizio istituzionale delle sue funzioni, posta la nuova struttura della Commissione europea che attribuisce all'Alto Rappresentante/Vice Presidente un ruolo di guida e impulso sui Commissari per il commercio, per la politica di vicinato e l'allargamento, per la cooperazione internazionale e lo sviluppo, per l'azione per il clima e l'energia, per l'aiuto umanitario e la gestione delle crisi e per la migrazione, gli affari interni e la cittadinanza.

CAPITOLO 2

POLITICA DI SICUREZZA E DIFESA COMUNE

Per la preparazione del Consiglio Europeo di giugno, i Ministri degli Esteri e della Difesa hanno attirato l'attenzione dei Paesi membri sulla complessità ed il rilievo delle crisi emergenti dalla sponda sud del Mediterraneo, evidenziando quelle che il nostro Paese riteneva e ritiene essere le aree di intervento prioritarie nell'edificazione di una Politica di Sicurezza e Difesa Comune (PSDC) più efficace ed in grado di esplicare il proprio ruolo di prevenzione e gestione delle crisi. In primo luogo, è stata rilevata la necessità di rafforzare in senso maggiormente ambizioso ed operativo il partenariato strategico NATO-UE, posta l'opportunità di rivedere gli accordi "*Berlin plus*" del 2003 a fronte delle attuali accresciute esigenze di sicurezza.

Con riferimento al processo di riorganizzazione in corso delle strutture europee preposte alla PSDC, la necessità di migliori capacità di pianificazione e condotta a livello strategico, integrando le componenti civile-militare quale chiave per un approccio multidimensionale alle crisi. In terzo luogo, la necessità di prevedere incentivi finanziari e fiscali per sostenere la base industriale europea della Difesa, in un momento in cui le difficoltà economico-finanziarie dei bilanci pubblici rendono iniziative in tale ambito non ulteriormente rinviabili, senza trascurare ogni azione utile per rendere maggiormente flessibile e comprensivo il meccanismo "*Athena*", relativo al finanziamento in comune di parte dei costi delle operazioni militari PSDC.

Infine, la riflessione sull'utilizzo degli strumenti esistenti ma non ancora attuati, quali il ricorso all'art. 44 TUE e l'impiego del *Battlegroup*.

Quanto al partenariato NATO-UE, anche nell'ottica di evitare inutili duplicazioni, l'Italia ha continuato nel 2015 a sostenere la necessità di perseguire una stretta collaborazione tra le istituzioni europee e la NATO, nel rispetto del principio che alle esigenze delle diverse Organizzazioni Internazionali si potrà rispondere facendo riferimento allo stesso bacino di assetti. In tal senso, l'Italia ha reso piena evidenza dei propri programmi di sviluppo capacitivo ed ha aggiornato, nel corso del 2015, il proprio contributo a favore della UE e della NATO, fornendo la stessa risposta ad entrambe le organizzazioni.

Attenzione è stata inoltre data al sostegno alla politica industriale nel settore Difesa, in particolare alle iniziative volte a rendere più integrata, sostenibile, innovativa e competitiva la Base Industriale e Tecnologica europea (*European Defence Technological and Industrial Base* - EDTIB), suggerendo la possibile creazione di un fondo di investimento europeo per la Difesa; possibili strumenti di finanziamento per progetti di natura duale a cui potranno accedere le Piccole e Medie Imprese (PMI) e strumenti per rafforzarne la competitività delle mediante l'accesso a Fondi Strutturali e di Investimento Europei (ESIF). Nell'ambito degli incentivi alla cooperazione, è stato possibile approvare, nel corso del 2015, l'esenzione IVA per i nuovi progetti capacitivi realizzati in ambito EDA (*European Defence Agency*), mentre ulteriori forme di incentivi alla cooperazione comprendono l'istituzione di forme di baratto (c.d. "*barter mechanism*") per la messa a disposizione – su base bi/multilaterale – di capacità residue, prevedendo idonee forme di compensazione a vantaggio dei partecipanti.

Con riguardo alle sopracitate aree prioritarie, l'azione che l'Italia ha posto in essere nel corso del 2015 è stata coerentemente e concordemente orientata nei gruppi di lavoro a Bruxelles, nella produzione di documenti di riflessione, nella sensibilizzazione dei partner europei in differenti occasioni. Si tratta di azioni di sistema per le quali la creazione del

consenso nell'assemblea a 28 è strutturalmente lenta, talora non esente da motivazioni molto diverse spesso dipendenti anche da motivazioni di politica interna dei Paesi membri, ma che è indispensabile condurre nel tempo con costanza e metodo.

Con riferimento al perseguimento degli ulteriori obiettivi di rilevanza strategica, in linea con quelli fissati a dicembre 2013 e relativi sviluppi, l'Italia ha contribuito al raggiungimento/approfondimento dei seguenti risultati:

- contributo alla Strategia Globale UE, in via di definizione, fornendo contributi di pensiero su tematiche di interesse nazionale, fra le quali centrali sono quelle riferite alla Difesa;
- partecipazione al processo di revisione dell'“*EU Concept on Cyber Defence for EU-led Military operations*”;
- contributo alle nuove forme di intervento: dal rafforzamento della cooperazione in materia di contrasto alle minacce “ibride” al sostegno alle attività di formazione, addestramento ed equipaggiamento a Stati terzi come misura di prevenzione e gestione delle crisi;
- prosecuzione delle azioni volte ad implementare l'Action Plan della *Maritime Security Strategy* dell'Unione Europea.

In merito al contributo nazionale all'EDA, nel corso del 2015 l'Italia ha inoltre sostenuto la ricerca, coordinata con gli enti interessati e l'industria, concentrata sui programmi/attività di interesse prioritario, quali la Difesa cibernetica, i sistemi di pilotaggio di aeromobili da remoto (*Remotely Piloted Aircraft Systems* - RPAS), il Cielo Unico Europeo/Ricerca della Gestione del Traffico Aereo del Cielo Unico Europeo (*Single European Sky- SES/ Single European Sky ATM Research* - SESAR) e l'Azione Preparatoria sulla PSDC.

Nell'ambito dello sviluppo delle capacità militari della UE, il perdurare degli effetti della crisi economico-finanziaria sui bilanci della Difesa ha reso ancor più ineludibile la cooperazione a fronte delle difficoltà a sviluppare e mantenere, in maniera autonoma, l'intero spettro di capacità militari necessarie. L'Italia ha sempre appoggiato una maggiore cooperazione multinazionale, come dimostrato dall' incisiva azione del nostro Paese a favore dell'implementazione del documento “*Policy Framework for a long systematic and long-term defence cooperation*”, nonché dalla partecipazione a varie iniziative, come la condivisione delle gare di appalto.

Relativamente alle missioni/operazioni PSDC, l'Italia ha continuato a fornire un importante contributo per numero di personale, mantenendo la propria posizione al proposito tra i primi dell'UE. Oltre al significativo impegno nazionale nell'Operazione EUNAVFOR MED/Sophia - di cui l'Italia detiene il comando e a cui contribuisce con importanti assetti - lanciata dal Consiglio Affari Esteri del 22 giugno 2015 per contrastare i traffici di migranti nel Mediterraneo centrale, si ricorda l'impegno PSDC nel Corno d'Africa (EUTM - *European Union Military Training Mission Somalia*, di cui l'Italia mantiene il comando, EUNAVFOR ATALANTA, EUCAP Nestor - *European Union Mission on Regional Maritime Capacity Building in the Horn of Africa*), nell'area del Sahel/Mali (EUTM Mali, EUCAP SAHEL Niger, EUCAP SAHEL Mali) nel nord Africa (EUBAM - *European Union Border Assistance Mission Libya*, al momento sospesa).

L'Italia ha inoltre garantito una presenza costante in missioni che svolgono un ruolo fondamentale per il *Capacity Building*, quali EUPOL COPPS (*European Union Co-ordinating Office for Palestinian Police Support*), EUBAM Rafah (di cui ha acquisito il Comando), EUMM (*European Union Monitoring Mission*)-Georgia, EUPOL (*European Union Police Mission*) Afghanistan, EULEX (*European Union Rule of Law Mission*) -

Kosovo (di cui mantiene il Comando), EUAM *European Union Advisory Mission* - Ucraina ed EUFOR (*European Union Force*) ALTHEA.

Nel corso del 2015, l'Italia ha continuato a svolgere un ruolo propulsivo nei confronti del Servizio Europeo di Azione Esterna (SEAE) e dell'Agenzia Europea per la Difesa, sia formulando nuove proposte, sia contribuendo all'avanzamento dei lavori del Consiglio Europeo del giugno 2015, in cui si sono confermati gli esiti del precedente CAE (Consiglio Affari Esteri) Difesa del 18 maggio, in continuità con le conclusioni del Consiglio Europeo del dicembre 2013.

Si è, infine, sostenuto il rapporto del SEAE di fine dicembre 2015, volto ad una verifica del suo funzionamento in esito ai primi quattro anni della sua istituzione. In tale rapporto, il SEAE invita ad una revisione delle Presidenze dei gruppi di lavoro del Consiglio UE nei settori delle relazioni esterne ancora gestiti dalle Presidenze semestrali e a sviluppare ulteriormente il ruolo delle Delegazioni UE, anche attraverso una modifica dei regolamenti finanziari e facilitando uno scambio di funzionari tra Commissione e SEAE.

CAPITOLO 3

ALLARGAMENTO DELL'UNIONE

La politica di allargamento è uno strumento chiave a disposizione dell'UE per promuovere pace, stabilità, prosperità e sicurezza nel continente europeo, tanto più nell'attuale contesto storico, caratterizzato da una crisi migratoria senza precedenti, dal protrarsi della crisi economica e da perduranti situazioni di instabilità ai confini dell'Europa. Anche nel corso del 2015, l'Italia ha così continuato a sostenere la strategia di allargamento dell'UE, proseguendo nell'azione svolta nella seconda metà del 2014 durante il Semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea.

Da parte italiana, si è lavorato sia per far progredire ulteriormente il processo di adesione all'Unione Europea dei Paesi dei Balcani occidentali, sia per favorire il rilancio del processo negoziale con la Turchia, incoraggiando i Paesi candidati, e potenziali tali, a proseguire nelle riforme. Caposaldo della posizione italiana è il principio secondo cui, da un lato, l'avanzamento del percorso europeo dei Paesi candidati e potenziali candidati - che non è solo nel loro interesse, ma anche in quello della stessa UE - debba basarsi sul criterio degli *own merits* e, dall'altro lato, che i risultati conseguiti e l'impegno dimostrato da ciascun Paese candidato debbano essere riconosciuti adeguatamente, ed in tempo utile, dall'UE. L'azione italiana si è focalizzata sia sull'obiettivo di garantire un adeguato riconoscimento dei progressi registrati dai Paesi candidati e potenziali tali, sia su quello di incoraggiare tali Paesi a proseguire nei loro sforzi per realizzare le riforme interne necessarie per adeguarsi all'*acquis* comunitario e per superare le criticità presenti. Tale impostazione è stata condivisa da altri Stati membri, come emerge dalle Conclusioni su "Allargamento e Processo di Associazione e Stabilizzazione" adottate dal Consiglio il 15 dicembre 2015, che, in linea con le nostre priorità e sensibilità, risultano equilibrate e focalizzate sulla nuova impostazione metodologica adottata dalla Commissione nei *Country Reports* 2015, volta a confermare la centralità strategica della politica d'allargamento ed il suo proseguimento attraverso il conseguimento di risultati concreti.

In particolare, il Governo italiano si è adoperato a favore della normalizzazione dei rapporti bilaterali fra Serbia e Kosovo, che continua a sostenere anche in quanto funzionale all'avanzamento del cammino europeo di entrambi i Paesi. Al riguardo, la ripresa, il 9 febbraio, del dialogo ad alto livello tra Belgrado e Pristina ha consentito di giungere, il 25 agosto 2015, alla firma di quattro Accordi negoziati nel contesto del Dialogo Facilitato dall'Alto Rappresentante. Tali sviluppi, nonché i progressi registrati da parte serba nel lavoro propedeutico su diversi capitoli negoziali e l'impegno mostrato nel rafforzamento della cooperazione regionale, hanno reso possibile raggiungere un consenso sull'apertura dei primi due capitoli negoziali, avvenuta il 14 dicembre 2015, che riconosce i risultati conseguiti dal Paese e mantiene un equilibrio in relazione ai progressi registrati da altri Paesi della regione.

I risultati raggiunti nel dialogo ad alto livello tra Belgrado e Pristina hanno parimenti consentito la firma dell'Accordo di Stabilizzazione ed Associazione (ASA) tra UE e Kosovo, avvenuta il 27 ottobre 2015, che l'Italia ha sostenuto. L'ASA è stato ratificato dal Parlamento kosovaro ad inizio novembre, mentre la decisione del Parlamento europeo sulla ratifica da parte UE è prevista per l'inizio 2016.

Da parte italiana, si è continuato a sostenere il percorso europeo del Montenegro, impegnandosi affinché le condizioni previste dal c.d. *New approach* della Commissione all'Allargamento fossero rigorose ma equilibrate, valorizzando al contempo nelle sedi

opportune i progressi compiuti dal Paese, che, nel 2015, hanno consentito l'apertura di sei nuovi capitoli negoziali.

Da parte italiana, è stato altresì dato un forte sostegno alla prospettiva europea dell'Albania – dopo la concessione nel giugno 2014 dello status di Paese candidato, a seguito delle incisive misure introdotte dal Governo nazionale per il rafforzamento della *rule-of-law* ed il rilancio dell'economia - incoraggiando Tirana a portare a termine l'azione volta ad ottemperare alle raccomandazioni della Commissione nelle 5 *key priorities*: riforma della pubblica amministrazione; riforma del sistema giudiziario; politiche anti-corruzione; lotta al crimine organizzato; diritti fondamentali e politiche anti-discriminazione.

L'Italia ha sostenuto le iniziative miranti a sbloccare la prolungata e grave situazione di stallo in cui versa la Bosnia-Erzegovina (BiH) e ad incoraggiare l'adozione delle riforme necessarie a far avanzare il suo processo di integrazione europea. In questo contesto, si è sostenuta la Decisione del Consiglio che ha consentito l'entrata in vigore, dal 1° giugno 2015, dell'Accordo di Stabilizzazione ed Associazione (ASA) con l'UE a seguito dell'adozione, da parte del Parlamento della BiH, di una dichiarazione politica di impegno a realizzare le riforme, di cui ora si attende - e si incoraggia - l'attuazione.

Si è continuato a sostenere la prospettiva europea della Macedonia, sebbene la mancanza di sviluppi positivi sulla questione del nome ufficiale del Paese abbia finora impedito la formazione di un consenso in ambito UE quanto all'avvio del negoziato di adesione.

La Commissione potrà considerare un'eventuale raccomandazione per l'avvio dei negoziati di adesione a seguito delle elezioni politiche previste ad aprile 2016 ed alla luce dell'attuazione degli Accordi della scorsa estate e di sostanziali progressi nella realizzazione delle "*urgent reform priorities*".

Relativamente alla Turchia, l'Italia ha proseguito nel proprio impegno a favore del rilancio del percorso europeo di Ankara, sulla scorta della consapevolezza che il negoziato di adesione costituisce la leva più efficace per tutelare l'interesse strategico di mantenere l'ancoraggio europeo del Paese, nonostante il deterioramento del clima politico nei confronti di Ankara, legato alle relazioni con Cipro ed all'involuzione del quadro politico interno (libertà fondamentali e diritti civili). Come emerge anche dagli esiti del Vertice UE-Turchia del 29 novembre, la cui Dichiarazione prevede sia l'apertura del cap. 17 - concretizzatasi il 14 dicembre 2015 - che l'impegno dell'UE per rivitalizzare il processo di adesione mediante il lavoro su altri capitoli. La crisi in Siria e l'emergenza migratoria hanno contribuito a ridestare l'attenzione sul negoziato d'adesione con la Turchia.

CAPITOLO 4

POLITICA DI VICINATO E STRATEGIE MACROREGIONALI UE

4.1 Politica di vicinato

Il Governo ha dato un valido contributo al processo di riflessione e ripensamento della Politica Europea di Vicinato (PEV), avviato da SEAE e Commissione nel marzo 2015, con l'obiettivo di rendere tale politica maggiormente efficace e rispondente al mutato contesto geopolitico ed alle nuove sfide che insistono ai confini esterni dell'UE. Il processo si è concluso con la pubblicazione della Comunicazione congiunta del 18 novembre 2015 sul riesame della PEV, la quale introduce - in linea con sensibilità e priorità espresse con determinazione dal Governo nelle competenti sedi UE - importanti elementi innovativi che dovranno ispirare l'azione dell'UE nei Paesi del Vicinato. A questo riguardo, in sintonia con i correlati atti di indirizzo parlamentare (Commissione 3 Doc. XVIII n. 94, 16/06/2015), il Governo ha operato affinché venissero introdotti elementi di flessibilità, differenziazione e *mutual ownership* nella PEV, suscettibili di trasformare le future relazioni UE-*partner* in una "*partnership* tra eguali". Ciò attraverso l'identificazione congiunta di obiettivi e strumenti condivisi, nell'ottica di promuovere gli interessi ed i valori dell'UE in un'ottica inclusiva, e non certamente antagonizzante, nei confronti di attori statuali e regionali collocati oltre il Vicinato.

Il Governo ha continuato a sostenere la dimensione meridionale della PEV, nella convinzione che è proprio dalla sponda Sud del Mediterraneo che provengono per l'Europa i principali rischi sistemici, sotto il profilo economico, di sicurezza e migratorio. In linea con l'azione svolta nel corso del semestre di Presidenza, il Governo si è adoperato per mantenere inalterato l'impegno strategico dell'UE verso questa regione anche sotto il profilo finanziario, per salvaguardare la consolidata ripartizione dei fondi dello Strumento finanziario europeo per il Vicinato (2/3 dei fondi al sud e 1/3 all'est). Il Governo ha sostenuto l'azione UE per avviare importanti tavoli negoziali, quali quello per l'Area di Libero Scambio Ampia e Approfondita (*Deep and Comprehensive Free Trade Area* - DCFTA) con la Tunisia, oltre alla rivitalizzazione dei negoziati per un'area di libero scambio ampia ed approfondita con il Marocco e l'azione di *re-engagement* avviata nei confronti dell'Egitto.

Il Governo ha partecipato alla riunione ministeriale di Barcellona del 13 aprile 2015, importante occasione di confronto e dialogo tra istituzioni UE, Stati membri e *partner* del Vicinato Sud, volta a definire le priorità e gli elementi della futura PEV. Sempre nel quadro del processo di revisione della PEV, inoltre, il Governo si è adoperato affinché il Consiglio (Affari Esteri) riconoscesse l'importanza, per lo sviluppo economico e sociale del Mediterraneo, della piena attuazione dell'iniziativa italo-greca AMICI (*A southern Mediterranean Investment Coordination Initiative*). L'iniziativa costituisce una piattaforma strategica dedicata al coordinamento tra le diverse istituzioni (UE, Stati membri, Istituzioni economiche e finanziarie internazionali, altri donatori internazionali) che finanziano progetti di investimento nella sponda Sud del Mediterraneo, con l'obiettivo di creare sinergie virtuose tra i diversi strumenti finanziari, in un'ottica di razionalizzazione ed ottimizzazione delle risorse esistenti.

Il Governo non ha fatto mancare il proprio sostegno anche alle dinamiche dell'azione UE nel Vicinato Orientale, lavorando per realizzare progressi negli obiettivi di lungo termine

del Partenariato Orientale: integrazione economica, associazione politica e libertà di movimento tra l'UE ed i *Partner* dell'Est. Tale impegno è stato volto, da un lato, ad incoraggiare i tre Paesi che hanno sottoscritto Accordi di associazione comprensivi di Area di libero scambio ampia e approfondita (AA/DCFTA) con l'UE (Ucraina, Georgia, Moldova) ad attuare le riforme ivi previste e, dall'altro, a sostenere l'UE nella ricerca di formule contrattuali *ad hoc* volte ad impostare relazioni più approfondite ed ambiziose rispetto agli attuali Accordi di partenariato e cooperazione con i Paesi (Armenia, Azerbaijan e Bielorussia) che non hanno sottoscritto Accordi di associazione. Le nostre priorità e sensibilità sono state veicolate in occasione del Vertice di Riga sul Partenariato Orientale del 21 e 22 maggio 2015.

In tale contesto, è stata ribadita l'importanza strategica del Partenariato Orientale come strumento fondato sulla piena libertà e sovranità delle scelte dei partner nelle loro relazioni internazionali, reiterando il chiaro messaggio sulla natura non antagonizzante del Partenariato Orientale rispetto ai c.d. Vicini dei nostri vicini, in particolare la Federazione russa.

4.2 Strategia Macroregionale UE

Sulla base della Risoluzione politica sottoscritta dai Ministri e Presidenti delle regioni competenti nell'ottobre 2013 a Grénoble (Francia), è stato avviato l'iter comunitario per la Strategia alpina (i Paesi promotori sono Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Slovenia e Svizzera). A seguito dell'adozione della Comunicazione della Commissione europea sulla Strategia macroregionale dell'UE per la regione Alpina (EUSALP) del 28 luglio 2015 e del relativo Piano d'Azione, sono proseguite le attività preparatorie - in consultazione con gli altri Stati partecipanti e con la Commissione europea - volte alla definizione della possibile struttura di *governance* della Strategia, che sono state oggetto di tre riunioni del Comitato di Direzione della Strategia stessa tenutesi a Vienna (2 luglio 2015), Milano (8-9 ottobre 2015) e Bruxelles (30 novembre – 1 dicembre 2015). Nel frattempo, è proseguita l'attività istruttoria sul progetto di conclusioni del Consiglio, con successiva approvazione della Strategia macroregionale da parte del Consiglio Affari Generali del 27 novembre 2015.

Promossa dall'Italia fin dal 2010, la Strategia UE per la regione adriatico-ionica (EUSAIR) riunisce gli 8 Paesi (4 UE: Italia, Slovenia, Grecia, Croazia e 4 non UE: Albania, Serbia, Bosnia-Erzegovina e Montenegro) membri dal 2000 dell'Iniziativa adriatico-ionica (IAI), che rappresenta l'ancoraggio intergovernativo della Strategia. La Strategia adriatico-ionica ha un forte significato politico per i Paesi coinvolti e per la stessa UE: essa rappresenta, infatti, un impulso sia al percorso europeo dei Balcani, favorendo la collaborazione su politiche convergenti e basate su *standard* comunitari, sia ad un migliore utilizzo dei fondi comunitari e nazionali, non prevedendo per procedura comunitaria fondi, legislazione o Istituzioni aggiuntive. I settori prioritari della Strategia sono: pesca e *blue economy*, infrastrutture ed energia, ambiente, attrattività (turismo e cultura), ricerca e innovazione e *capacity building* applicate ai predetti settori. Il 2015 ha visto il passaggio alla fase attuativa attraverso la messa a punto dei Gruppi tematici istituiti attorno ai 4 Pilastri della Strategia e i lavori di individuazione delle relative azioni prioritarie. Il coordinamento dell'attuazione della Strategia, a livello sovranazionale, è avvenuto attraverso la partecipazione ai lavori dell'organo tecnico di governo della Strategia (*Governing Board*) riunitosi ad Ancona (22-23 gennaio 2015) e a Zagabria (6-7 ottobre 2015) mentre, a livello nazionale, è stato assicurato attraverso i lavori della

Cabina di regia EUSAIR, con funzioni di coordinamento delle Amministrazioni nazionali e regionali interessate dalla Strategia, esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionali. Rilevante è il contributo all'attuazione della Strategia richiesto dai regolamenti comunitari ai Fondi strutturali d'Investimento Europei (*Structural and Investment Funds – SIE*). Tale contributo è stato esplicitato nell'Accordo di Partenariato dell'Italia e nei programmi operativi 2014-2020, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate da ciascun programma, inclusi quelli della cooperazione territoriale europea.

Nel corso del 2015, è stato inoltre assicurato il necessario accompagnamento per l'attuazione della Strategia per gli aspetti connessi al contributo dei Fondi SIE alla Strategia ed è stata organizzato un primo incontro con le Autorità di gestione dei programmi operativi e dei programmi di Cooperazione Territoriale Europea (CTE), alla presenza dei rappresentanti nazionali dei Gruppi tematici di EUSAIR, per favorire l'allineamento della Strategia con la programmazione SIE 2014-2020.

CAPITOLO 5

COLLABORAZIONE CON PAESI TERZI E ACCORDI INTERNAZIONALI

Nel corso del 2015, l'Italia ha continuato a seguire con attenzione e ad assicurare pieno sostegno alla politica commerciale dell'UE, chiamata a svolgere un ruolo sempre più cruciale per il rilancio della crescita e per la ripresa economica del continente. Pur mantenendo un saldo ancoraggio al sistema commerciale internazionale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) - anche alla luce delle incertezze dei suoi processi negoziali - l'Italia ha sostenuto gli sforzi della Commissione atti a rafforzare la rete di Accordi di Libero Scambio e per la protezione degli Investimenti dell'UE con i Paesi terzi, mirando a salvaguardare e garantire la massima tutela dei tradizionali interessi italiani.

In particolare, da parte italiana si è sottolineata l'importanza di addivenire ad intese finali che risultino ambiziose, bilanciate, onnicomprensive ed ispirate al principio di reciprocità, che tutelino parimenti gli interessi sia offensivi che difensivi del sistema produttivo UE, e di quello nazionale in particolare. Una specifica enfasi è dunque stata posta sull'accesso al mercato, sull'effettiva rimozione delle barriere non tariffarie, sulla tutela degli investimenti, sulla salvaguardia dei diritti di proprietà intellettuale - specialmente per quel che concerne le indicazioni geografiche - e sull'apertura dei mercati degli appalti pubblici.

L'Italia, dopo aver partecipato attivamente al negoziato insieme all'UE, ha firmato il 19 maggio 2015 la Convenzione UNCITRAL (*United Nations Commission on International Trade Law*) concernente l'applicazione ai Trattati sugli investimenti (BIT - *Bilateral Investment Treaties*) delle regole sulla trasparenza nella risoluzione delle controversie Stato-investitore (*Investor – State Dispute Settlement* - ISDS). L'impegno del Governo italiano in materia è coerente sia con la Risoluzione sulla futura politica europea in materia di investimenti del Parlamento Europeo sia con la nuova strategia di politica commerciale dalla Commissione nella Comunicazione "*Trade for all*", i cui principi sono stati recepiti nelle Conclusioni del Consiglio Affari Esteri - Commercio del 27 novembre 2015.

Il Governo italiano ha contribuito in maniera determinante alla preparazione della posizione comune UE per la Conferenza Ministeriale OMC (Organizzazione Mondiale del Commercio) di Nairobi, sostenendo inoltre l'impegno della Commissione nell'azione di consolidamento del sistema del commercio multilaterale e nelle iniziative plurilaterali in ambito Organizzazione Mondiale del Commercio, quali il negoziato per la conclusione dell'Accordo TiSA (*Trade in Services Agreement*), l'Accordo ITA (*Information Technology Agreement*), il negoziato EGA (*Environmental Goods Agreement*).

Per quel che concerne le relazioni dell'UE con i Paesi terzi ed i *Partner* Strategici, è proseguito il sostegno italiano al potenziamento del ruolo dell'UE quale *player* globale dalla crescente importanza, con l'obiettivo sia di mantenere il rapporto centrale con gli USA ed il Canada, sia di attribuire crescente attenzione ai principali Paesi asiatici (Cina, Giappone, ASEAN) ed all'America Latina.

Con riferimento agli USA, l'Italia ha fattivamente contribuito all'avanzamento del negoziato TTIP (*Transatlantic Trade and Investment Partnership*) che, avviato nel luglio 2013, è inteso come un Accordo di portata storica in grado di realizzare l'unificazione del mercato transatlantico e di fissare nuovi *standard* economici e commerciali su scala

globale.

Sullo sfondo delle difficoltà tecnico-negoziali emerse, l'Italia ha continuato a sostenere l'originario approccio negoziale, basato su una trattazione equilibrata dei tre pilastri negoziali (accesso al mercato; ambiti regolatori; regole globali), così da tutelare adeguatamente i precisi interessi italiani, in particolare per quanto riguarda l'eliminazione delle barriere non tariffarie e l'armonizzazione regolamentare, l'accesso al mercato, gli appalti pubblici, la tutela della proprietà intellettuale e delle Indicazioni Geografiche, la liberalizzazione dell'*export* in materie prime e la protezione degli investimenti e risoluzione delle controversie tra investitore e Stato. La conclusione del negoziato *Trans-Pacific Partnership* (TPP) e la concessione della *Trade Promotion Authority* (TPA) - che tuttavia non elimina il potere del Congresso su questioni di specifico interesse USA - nel 2015 hanno consentito di entrare nel vivo del negoziato, con la stesura di proposte in diversi settori di specifico interesse, tra cui quello tariffario e dello sviluppo sostenibile. Onde incrementare sia le attività di coordinamento inter-istituzionale che di *outreach*, l'Italia ha promosso iniziative indirizzate agli *stakeholder* pubblici e privati ed alla società civile con l'obiettivo di giungere ad un Accordo che tenga conto sia degli aspetti economici più rilevanti per il nostro Paese che delle tematiche connesse alla tutela dell'ambiente e sociale.

Per quanto riguarda i rapporti con il Canada, da parte italiana si è continuato a sostenere il raggiungimento di una intesa finale del CETA (*Comprehensive Economic and Trade Agreement*) che, parafato nel settembre 2014, oltre alla liberalizzazione degli scambi (pari al 99 per cento) prevede la facilitazione dell'accesso al mercato, l'apertura degli appalti pubblici e dei servizi. Da parte italiana, nel corso del 2015, sono proseguite le attività volte a favorire la risoluzione delle criticità che ancora ne ostacolano la conclusione (in particolare, il meccanismo ISDS - *Investor-to-State-Dispute-Settlement* - per la risoluzione delle controversie tra investitore privato e Stato). L'Italia è tra gli Stati membri UE che maggiormente beneficeranno dall'entrata in vigore del CETA, grazie ai risultati positivi in tema di indicazioni geografiche, accesso al mercato dei servizi e degli appalti pubblici.

Sul piano politico, l'Italia ha continuato a fornire egual sostegno ai negoziati per lo SPA (*Strategic and Political Agreement*) UE-Canada che, parafato il 26 settembre 2014, pone le basi per una partnership di ampia portata in materia politica, di sicurezza, di sviluppo sostenibile ed economica.

Quanto all'America Latina, l'impegno italiano nel corso del 2015 è stato in primo luogo volto a garantire un'effettiva protezione delle nostre Indicazioni Geografiche (IIGG) nell'ambito dell'Accordo di Associazione con l'America Centrale che, dall'agosto 2013, è in applicazione provvisoria limitatamente ai capitoli commerciali.

Da parte italiana, ci si è inoltre fortemente impegnati per il costruttivo proseguimento dei negoziati relativi all'Accordo di Associazione UE-MERCOSUR (*Mercado Común del Sur* / Mercato comune del Sud), i cui lavori erano stati rallentati per le divergenze interne alla compagine sudamericana. Obiettivo italiano è quello di giungere - nonostante le difficoltà derivanti delle forti divergenze tra le Parti in tema di liberalizzazione commerciale e di accesso al mercato - ad un Accordo ambizioso e soddisfacente per le due parti, entro la fine del 2016. L'Italia si è pertanto impegnata a far valere le proprie posizioni (soprattutto per quanto riguarda il settore agricolo) nell'ambito della predisposizione dell'offerta tariffaria che ha avuto luogo ad Asuncion il 1-2 ottobre 2015, anche alla luce della rilevanza globale dell'Accordo.

E' altresì proseguito l'iter che ha portato alla ratifica dell'Accordo Commerciale Multipartito con Colombia e Perù - già in applicazione provvisoria dal 2013 - ed al quale si unirà a breve l'Ecuador, i cui negoziati di adesione si sono conclusi nel luglio 2014.

Il 2015 ha inoltre confermato la rinnovata attenzione UE verso il continente oceanico, mediante la negoziazione di Accordi Quadro con Australia e Nuova Zelanda - entrambi in fase di finalizzazione - nella prospettiva di avviare a medio termine dei negoziati per un Accordo di Libero Scambio (FTA-Free Trade Agreement), come del resto richiesto da entrambi i Paesi.

Quanto ai Paesi dell'Asia, l'Italia ha incoraggiato il consolidamento del dialogo politico con i principali *partner* strategici del continente asiatico (Cina, Corea del Sud, India e Giappone) e con gli Stati membri dell'ASEAN, oltre a contribuire positivamente alla realizzazione di una strategia europea più efficace nel rafforzamento dell'influenza politica e della visibilità dell'UE. A tale riguardo, l'Italia si è impegnata in primo luogo nella preparazione ed organizzazione dei Vertici bilaterali con Cina, Corea e Giappone.

L'Italia ha sostenuto con convinzione l'azione dell'UE mirante al rafforzamento delle relazioni politiche ed economiche con l'ASEAN, segnatamente in una prospettiva bi-regionale, in particolare dopo la creazione della "*ASEAN Community*". Il Governo auspica, infatti, l'ulteriore sviluppo del partenariato rafforzato e promuove con convinzione la strategia europea volta alla conclusione di Accordi di Partenariato e Cooperazione (PCA-*Partnership and Cooperation Agreement*) e di Accordi di Libero Scambio con i Paesi del Sud-Est asiatico. L'Italia ha condiviso gli obiettivi dell'azione europea volta a rafforzare i legami politici con i Paesi ASEAN, come ribadito dalle Conclusioni del Consiglio Europeo del 22 giugno 2015 e dalla Comunicazione "*The EU and ASEAN: a partnership with a strategic purpose*", indirizzata al Parlamento e al Consiglio UE dall'Alto Rappresentante Mogherini.

Da parte italiana, si sono infatti seguite e monitorate con attenzione le attività negoziali della Commissione per la conclusione di FTA dell'UE con Malesia, Tailandia e Vietnam, oltre che per la conclusione di PCA con Brunei e Malesia, al fine di assicurare un'adeguata tutela degli interessi nazionali. E' stato poi sostenuto con convinzione il lancio del negoziato per la conclusione di un FTA UE - Filippine, autorizzato il 16 novembre 2015 dal Consiglio sulla base del mandato già approvato nel 2007 per la conclusione di un FTA regionale UE - ASEAN (integrato nel 2013). Sempre nel contesto ASEAN, l'Italia ha seguito con attenzione il negoziato sulla protezione degli investimenti UE-Myanmar, incoraggiando l'azione UE volta a favore del consolidamento del processo di democratizzazione del Paese asiatico.

Per quanto riguarda i rapporti bilaterali con la Cina, l'Italia ha promosso iniziative tese alla concreta attuazione della '*EU-China 2020 Strategic Agenda for Co-operation*' , valorizzando il positivo esito degli incontri bilaterali di alto livello del VII Comitato intergovernativo italo-cinese e la partecipazione dell'Italia all'*Asian Infrastructure Investment Bank*. E' stata parimenti sostenuta l'azione della Commissione volta ad incoraggiare le riforme interne cinesi ed a riequilibrare le relazioni commerciali, onde facilitare, da un lato, la partecipazione della Cina al piano d'investimenti UE nonché, dall'altro, ad agevolare la partecipazione dell'UE nei progetti cinesi *One Belt-One Road*. Con pari attenzione sono stati seguiti i negoziati per la conclusione di un Accordo bilaterale per gli Investimenti (BIT - *Bilateral Investment Treaty*) e la finalizzazione dell'Accordo in materia di Indicazioni Geografiche, volti ad incrementare il flusso bilaterale di investimenti ed a migliorare l'accesso ai rispettivi mercati, assicurando una tutela adeguata degli investitori e delle specificità produttive europee ed italiane. Il Governo ha quindi seguito e sta continuando a seguire con particolare attenzione la questione dell'eventuale riconoscimento alla Cina dello status di "economia di mercato" nel dicembre 2016, sulla base dell'interpretazione dell'articolo 15 del Protocollo di Adesione all'OMC fatta propria da Pechino. Il riconoscimento di tale status - che all'Italia non appare oggetto di un obbligo giuridico - avrebbe infatti conseguenze rilevanti

sull'efficace utilizzo da parte dell'UE degli strumenti di difesa commerciale nei confronti delle importazioni sottocosto di beni cinesi a discapito di importanti produzioni europee e, in particolare, italiane. In merito al Giappone, l'Italia ha sostenuto l'impegno dell'UE per approfondire il dialogo politico ed il Partenariato strategico con Tokyo, anche al fine di rafforzare la cooperazione in materia di pace, sicurezza internazionale e lotta al terrorismo. Al centro dell'agenda bilaterale vi è la conclusione dei negoziati UE – Giappone, avviati nell'aprile 2013, per la conclusione dei due Accordi, politico (SPA - *Strategic and Political Agreement*) e commerciale (FTA), che è seguita con attenzione da parte italiana. In tale contesto, il Governo continua a svolgere una costante azione di sensibilizzazione sia nei confronti della controparte giapponese che delle Istituzioni dell'UE, al fine di garantire la finalizzazione di due intese ambiziose, che completino la rimozione delle barriere non tariffarie e consentano progressi sostanziali nei settori in cui si concentrano i principali interessi offensivi italiani ed europei, quali l'accesso al mercato degli appalti pubblici, l'armonizzazione delle misure sanitarie e fitosanitarie, la protezione dei diritti di proprietà intellettuale e la tutela delle IIGG, e la clausola di salvaguardia per i settori sensibili, tra cui il settore auto.

L'Italia ha completato l'iter di ratifica dell'Accordo di Libero Scambio UE - Corea ed ha contribuito al positivo esito del Vertice bilaterale del 15 settembre 2015. E' inoltre continuata l'attività di supervisione e monitoraggio dell'attuazione dell'Accordo Quadro e dell'Accordo di Libero di Scambio, segnalando e impegnandosi a risolvere, per gli aspetti economico-commerciali, le criticità sfavorevoli agli interessi nazionali.

Quanto alle relazioni con l'India, l'Italia ha continuato a seguire con attenzione l'attività del Governo Modi ed ha sostenuto l'azione UE volta a risolvere le cause dello stallo nelle relazioni bilaterali con New Delhi, che ostacola un più intenso dialogo politico e di fatto impedisce dal 2012 progressi nel negoziato per l'Accordo di libero scambio UE - India.

L'Italia ha sostenuto l'azione dell'UE nei confronti dell'Afghanistan, seguendo la finalizzazione del negoziato per l'Accordo UE - Afghanistan (CAPD - *Cooperation Agreement on Partnership and Development*) e contribuendo all'adozione delle Conclusioni del Consiglio del 26 ottobre 2015 che ribadiscono l'impegno comune a favore della stabilizzazione regionale e del processo di pace, al fine di salvaguardare i risultati finora conseguiti in tema di rispetto dei diritti umani ed *institution building*.

Da parte italiana - riconoscendo l'importanza di approfondire e rivitalizzare le relazioni tra l'UE ed i Paesi ACP (African, Caribbean, and Pacific/ Africa, Caraibi e Pacifico) disciplinate dall'Accordo di Cotonou - sono state sostenute le iniziative europee volte a rafforzare il dialogo politico e la cooperazione con le compagini sub-regionali africane e caraibiche, assicurando un continuo sostegno per favorire la firma, e la successiva attuazione, degli Accordi tra l'UE e questi Paesi. Nel corso del 2015, l'Italia ha seguito con attenzione il proseguimento dei negoziati ancora in corso per la conclusione degli Accordi di Partenariato Economico (EPA) con i Paesi dell'Africa meridionale (Accordo UE/SADC - *Southern African Development Community*) nonché con i Paesi l'Africa orientale (Accordo UE/EAC - *East African Community*). In tale contesto, ci si adopererà affinché tali Accordi, pur tutelando i nostri interessi industriali, si rivelino efficaci strumenti di sostegno allo sviluppo e garantiscano una maggiore ed equa integrazione delle economie dei citati Paesi africani nel commercio internazionale.

Nel corso del 2015 sono iniziate le riflessioni sul futuro delle relazioni UE-ACP dopo la scadenza dell'Accordo di Cotonou prevista nel 2020, che hanno fatto emergere l'esigenza di un aggiornamento degli strumenti a disposizione, onde favorire una maggiore inclusività e rispondenza degli interventi di sviluppo agli interessi dei paesi ACP.

Nelle relazioni UE-Sudafrica, l'Italia ha pienamente sostenuto l'obiettivo europeo di

consolidare la cooperazione in atto e dare al Partenariato strategico con Pretoria una valenza globale, promuovendo il ruolo del Sudafrica quale *leader* regionale nel continente africano, stimolando in particolare anche l'assunzione da parte di quel Paese di nuove e maggiori responsabilità a livello internazionale, in considerazione del suo ruolo chiave all'interno del G-20 e dell'ambizione sudafricana a ricoprire un ruolo di mediatore fra le economie industrializzate ed i Paesi G-77 (Group of 77) .

Sul piano normativo UE in materia di investimenti, l'Italia - in ottemperanza a quanto stabilito dal Regolamento UE n. 1219/2012 sul regime transitorio per gli Accordi bilaterali in materia di investimento (*Bilateral Investment Treaties* - BIT), in vigore dal 9 gennaio 2013 - ha partecipato ai lavori del Comitato Investimenti, con l'obiettivo di monitorare l'attuazione della normativa transitoria in materia e di ottenere le necessarie autorizzazioni per l'eventuale negoziato di nuovi BIT nazionali.

Riguardo alle relazioni UE-Russia, nel solco della tradizionale posizione italiana, in sede europea è stata sostenuta una linea pragmatica finalizzata a ribadire alla controparte russa la necessità di rispettare i valori e i principi che ispirano la politica estera dell'UE (quali il rispetto dei diritti umani, rispetto dello stato di diritto, la piena libertà degli Stati sovrani nello scegliere forme di associazione politica ed integrazione economica con l'UE ed il rispetto delle regole del libero mercato) che costituiscono il presupposto del rilancio, nel lungo termine, del rapporto di partenariato strategico con Mosca. Al tempo stesso, si è ribadita con convinzione la necessità di proseguire una linea di dialogo con la Russia, che resta un interlocutore necessario nella trattazione delle crisi internazionali ed altri *dossier* di interesse strategico, anche come via maestra per una soluzione politica della crisi ucraina, oltre che per stemperare la percezione antagonizzante che Mosca ha delle politiche UE con Paesi dell'ex spazio sovietico (il Partenariato Orientale).

Il Governo ha sostenuto, in questo spirito, il proseguimento del dialogo trilaterale UE-Ucraina-Russia volto a valutare congiuntamente le presunte conseguenze economiche per Mosca derivanti dalla creazione - prevista dall'Accordo di Associazione UE-Ucraina - di un'Area di libero scambio ampia ed approfondita tra Bruxelles e Kiev, ritenuta da Mosca potenzialmente dannosa per la propria economia. In tale contesto, abbiamo raccolto un progressivo sostegno di alcuni Stati Membri e delle Istituzioni UE in merito all'esigenza di contemplare progressivamente, nella prospettiva delle relazioni UE-Russia, anche una qualche forma di dialogo ed interazione tra UE ed Unione Economica Eurasiatica, come possibile strumento atto, tra l'altro, a favorire un superamento dell'attuale fase di crisi.

Riguardo all' Asia Centrale, infine, l'Italia ha sostenuto il riesame della Strategia Europea per la regione, valorizzando, analogamente a quanto fatto per la Politica Europea di Vicinato, la necessità di introdurre maggiori elementi di differenziazione nelle relazioni con i 5 Paesi della regione (Kazakhstan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan, Uzbekistan). Il Governo ha sostenuto gli sforzi dell'UE per la finalizzazione di un Accordo Rafforzato di Partenariato e Cooperazione con il Kazakistan, che, una volta in vigore, potrà fornire un'adeguata cornice giuridica per rapporti più approfonditi con il Paese centrasiatco.

Relativamente alle relazioni UE-Svizzera, l'Italia ha sostenuto gli sforzi dell'UE, tuttora in corso, volti al superamento degli ostacoli attuali con Berna attraverso soluzioni conformi e compatibili con i principi fondamentali dell'UE. Tale soluzione consentirà di proseguire il negoziato per un nuovo Accordo sul Quadro Istituzionale UE-Svizzera, di fondamentale importanza per consolidare i già approfonditi rapporti bilaterali con l'UE, superando sia l'attuale frammentazione settoriale della partecipazione svizzera al mercato europeo che le criticità determinate dal mancato adeguamento automatico della normativa elvetica all'*acquis* comunitario ed alla giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'UE.